CODICE	: **84ECM013**
LUOGO E DATA	: Sant'Ilario d'Enza, 13 maggio 1984
OCCASIONE	: Catechesi Vespri, Mese di Maggio
DESTINATARIO	: Comunità Parrocchiale
ORIGINE	: Registrazione
ARGOMENTI	: Inno *Ave Maris Stella*

San Paolo parla dell'uomo vecchio e dell'uomo nuovo, parla di Adamo, uomo per il quale il peccato è entrato nel mondo, e di Gesù che ci ha liberati dal peccato.
In quest'ordine l'Inno sottolinea: "*Mutans Evae nomen* – Tu o Maria hai cambiato la condizione di Eva". Come Eva, inducendo Adamo al peccato, è stata la causa della nostra rovina così Maria Santissima, dicendo di sì all'angelo, ci ha dato Gesù. E Gesù è la causa di ogni nostro bene. Come il peccato di Eva è stato un peccato dalle conseguenze più terribili così il sì di Maria ha portato e porta a noi le conseguenze più belle e più sante.
Ecco perché guardando la Madonna dobbiamo sentirla così, come la grande benefattrice. Il suo sì è stato un sì meraviglioso di grazia. Il suo sì era atteso dall'umanità: aspettavano questo sì i Patriarchi, gli uomini giusti che erano nel limbo, lo aspettavano tutte le generazioni. Lo aspettava l'umanità perché era un sì che dava e apriva la porta ad una creazione ancora più grande, ancora più felice della prima creazione.
La Madonna è veramente una creatura di un'eccezionale grandezza, una grandezza unica, una grandezza che supera tutti i nostri intendimenti. Dobbiamo riconoscere ed esprimere questa grandezza. Quando parliamo alla Madonna, dobbiamo parlarle con tanta venerazione e con tanta riconoscenza. Non diciamo mai delle «Ave Maria» tanto per dire, non diciamo delle «Ave Maria» distratte e svogliate: manchiamo di rispetto a lei, manchiamo di beneficio per noi.
Vorrei che sentissimo con quanta umiltà e rispetto e con quanta riconoscenza dobbiamo essere davanti a lei.
Il fioretto che ci proponiamo è proprio questo: esprimere questi nostri veri sentimenti in ogni «Ave Maria», perché ogni «Ave Maria» possa avere tanto di gloria per lei e tanto di bene per noi.